

Fede e Parola di Dio

Gianni Bosco

Ogni uomo ha **fede** in qualcosa, spesso però in cose sbagliate, come in se stessi, nel denaro o nelle altre persone, insomma in cose terrene e non eterne. I figlioli di Dio, invece, hanno fede in qualcosa che **produce vita**: la Parola di Dio!

La fede è certezza di cose che non si vedono, per cui una persona che ha fede non può avere dubbi riguardo alla Parola e tantomeno riguardo Dio.

I Re 19:1 -> Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangialo!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

L'incontro con Dio

Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita».

Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca.

La chiamata di Eliseo

Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Và e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli

attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Continuamente nel nostro cammino di fede vi sono dei **lacci** che cercano di farci inciampare e cadere. Questi sono i nemici della fede ed uno dei maggiori di essi è lo **scoraggiamento**, lo stesso che ha colto e fatto inciampare Elia.

Egli, dopo una grande vittoria si è sentito solo e scoraggiato tanto da desiderare di morire poiché tutto ciò che aveva fatto non aveva cambiato il modo di pensare delle persone, per cui si sentiva inutile.

Molte volte **il senso di fallimento ci inganna** facendoci dimenticare che tutto quello che siamo e siamo in grado di fare è **esclusivamente per la grazia e l'amore di Dio**, e non per merito nostro.

Romani 11:23 -> Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo!

Il senso di fallimento è un atto diabolico che dobbiamo rigettare da noi. Esso spesso produce amarezza la quale porta solo cose negative per la nostra vita inducendoci a perdere la fede. Ma l'**armatura di Dio** ci è stata data per resistere a questi attacchi!

Efesini 4:31-> Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità.

Dio voleva recuperare Elia e la sua fede mandandogli un angelo per aiutarlo. L'angelo rappresenta l'**autorità della chiesa**, infatti quando una persona si trova nello sconforto e nell'amarezza, all'interno della chiesa trova e riceve **ristoro, pace, forza e comunione fraterna**.

Elia si era isolato ed aveva chiesto di morire, ma Dio lo aveva chiamato a vita eterna per questo Gli mandò un angelo che gli desse forza e ristoro.

Noi come Elia abbiamo bisogno di **riposare**, di **mangiare** e **bere della Parola** per avere le energie necessarie per attraversare il deserto, ossia i momenti difficili, le prove che ci portano al monte di Dio.

Il monte dove Elia si reca, il monte Oreb, era anche il luogo dove Dio aveva stabilito il **patto** con Israele e Lo mandò esattamente lì per ricordargli il patto fatto con il Suo popolo e per fargli capire che aveva sentito il grido del suo cuore. Dio desiderava che Elia gli **confessasse** la sua amarezza anche se sapeva già cosa c'era nel suo cuore.

Solo quando confessiamo intimamente i nostri pesi e le nostre amarezze a Dio Padre ne verremo liberati e solo dopo essere stati risanati potremo incontrare Dio, non attraverso le emozioni, ma **attraverso lo spirito!!**

Se ci troviamo nella stessa situazione di Elia, Dio ci dice che abbiamo bisogno della comunione fraterna e che non sono i nostri segni ed i nostri prodigi che convincono le persone di peccato, ma è lo Spirito Santo.

Dobbiamo riconoscere questo per non cadere nell'inganno del diavolo del fallimento e dell'amarezza!

TRAGUARDO